

***Protezione dei perseguitati e dei deboli nella cultura occidentale.
Interrelazioni tra pratica storica e letteratura di modelli antico-pagani e
cristiani.***

Le ragioni del progetto

Garantire protezione ai perseguitati e ai deboli è una delle costanti della storia della convivenza umana: la tradizione letteraria ci ha riportato spesso le ragioni della richiesta di asilo, e talvolta anche gli atteggiamenti e le motivazioni di coloro che garantiscono (o rifiutano) questa protezione, e che tramite la loro scelta manifestano una posizione di potere: concedere (o negare) asilo è sia un “fatto” storico che un motivo letterario. Non solo cercare protezione, ma anche fornire protezione rimanda a un processo che è sia politico sia carico sul piano valoriale ed emotivo: si reagisce a una situazione di emergenza individuale o sociale, a una possibile ambivalenza tra minaccia, da parte di chi cerca protezione, ed espressione di pietà per lui (o in nome di un obbligo etico nei suoi confronti), mentre, attraverso la concessione o il rifiuto, il potere politico si manifesta. Questi processi reali si riflettono nelle narrazioni sociali o letterarie, come nell’immaginario di un’epoca e di una comunità. E queste narrazioni a loro volta influenzano le decisioni politiche.

L’attualità della questione per l’Europa contemporanea è evidente, e trascende il tema accademico: gli esempi storici e le relative testimonianze sollevano questioni sociali politicamente rilevanti per il presente. La stessa idea di ospitalità ha origini nel mondo greco, in quanto affonda le sue radici nelle opere più antiche della letteratura occidentale: l’antichità greca conosce modalità formalizzate di ricerca di protezione (asilo e *hikesia*), che si ritrovano nella poesia epica omerica e nella poesia drammatica (ad esempio, le *Supplici* di Eschilo o i drammi ambientati dopo la caduta di Troia). Il tema dell’ospitalità ha anche spazio nella storia romana, grazie alla consapevolezza dei Romani di essere discendenti di Troiani in fuga dalla loro patria. L’antichità romana adottò sia il concetto sociale di ospitalità, che poi si rifletteva nelle norme giuridiche, sia il motivo letterario, al centro di opere fondative come l’*Eneide* di Virgilio.

Con il Cristianesimo arrivano nuovi modelli di giustificazione etica per garantire la protezione ai supplici, così come nuove narrazioni tratte dalla Bibbia. Altrettanta attenzione riveste il concetto di persona responsabile della elargizione di protezione: sottende l’idea romana della *clementia* dei potenti, si diffonde in età tardoantica e medievale, e dà vita a un sistema molto discusso di legittimazione, consolidamento e manifestazione del potere.

Al tema della protezione dei perseguitati e dei deboli nella storia della cultura europea è stato dedicato un progetto di ricerca, finanziato nell’ambito delle iniziative promosse da Villa Vigoni: posta sul lago di Como, la Villa ospita il Centro italo-tedesco per il dialogo europeo. Fondato nel 1986 dalla Repubblica Federale Tedesca e dalla Repubblica Italiana, da parte italiana è rappresentata dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale e da parte tedesca dal Ministero Federale dell’Istruzione e della Ricerca. Queste due istituzioni hanno congiuntamente approvato il progetto di ricerca,

presentato dalla Università di Napoli “Federico II” (prof. Giuseppe Germano), dalla Bergische Universität di Wuppertal (prof. Stefan Freund) e dall’Université de Strasbourg (prof. Michele Cutino). Il progetto triennale doveva ricoprire inizialmente gli anni 2022-2024, ma, a causa dei ritardi dovuti all'emergenza Covid-19, il primo ciclo di conferenze si è tenuto solo alla fine del 2023; il secondo ciclo si è tenuto nel 2024 e il terzo si terrà nel novembre 2025.

Lo scopo dei convegni di ricerca è quello di far luce sulle interrelazioni tra realtà storica e rappresentazione letteraria nel loro sviluppo sin dall'antichità, e di confrontare le dinamiche dei modelli antico-pagani e cristiani. Temi del primo e secondo incontro sono state questioni specificamente storico-giuridiche e storico-religiose, mentre al terzo incontro parteciperanno esponenti delle organizzazioni europee che si occupano della pratica attuale della concessione dell’asilo politico, in modo che entrambe le componenti del progetto – sapere letterario e storiografico e pratica sociale – si integrino vicendevolmente.

Queste idee in ultima analisi si riflettono e sono eticamente giustificate nei tempi moderni, costituendo un ulteriore *focus* di ricerca. In questa prospettiva il progetto è inteso ad analizzare le costanti fondamentali e i cambiamenti, le analogie e le differenze, nelle pratiche di concessione e di rifiuto della protezione, nel corso del passaggio dal mondo antico a quello moderno. Sebbene tale considerazione diacronica possa essere effettuata solo in maniera discontinua, prendendo in esame situazioni e contesti a titolo di esempio, le domande che emergono possono essere sistematizzate: in primo luogo si possono distinguere i motivi del bisogno di protezione (persecuzione, espulsione, sconfitta, naufragio, malattia o infortunio, ecc.); in secondo luogo è possibile descrivere determinati modelli dell’aspetto delle persone bisognose di protezione (ad esempio gesti, modi di parlare, argomentazioni) e le aspettative ad essi associate. In terzo luogo, si può considerare il comportamento della persona che chiede protezione o la concede, la situazione (procedura regolamentata o ritualizzata, incontro spontaneo, campo di battaglia o tribunale del sovrano, ecc.), la condizione della persona bisognosa di protezione (ad es. ex-oppositore o persona neutrale) e di quella preposta alla sua concessione, il ruolo delle norme o dei luoghi speciali (ad es. centri di asilo).

Nei tempi moderni, le riflessioni etico-filosofiche sono diventate più importanti degli adattamenti narrativi, ma la rilevanza dei miti e delle narrazioni sui rifugiati e su coloro che cercano protezione, sul modo in cui vengono trattati, è evidente anche nella discussione nei media attuali. I fenomeni storici, così come le loro forme mediatiche di rappresentazione, non sono regionalmente e politicamente limitati agli Stati nazionali nel periodo considerato dagli esperti (dall’antichità alla prima età moderna), ma sono – *ante litteram* – fenomeni “europei”. È importante esaminare i processi tangibili dal punto di vista storico e letterario da una distanza temporale, in modo scientificamente valido – nonostante, o proprio a causa della distanza temporale e linguistica, poiché i testi di riferimento sono quasi tutti redatti in greco e latino – tenendo conto sia delle costanti che dei cambiamenti, sia da una prospettiva comune che specifica per paese, per presentare i risultati a livello internazionale e renderli disponibili a un pubblico ampio: le conferenze del terzo anno saranno appunto dedicate, tra l’altro, a una disseminazione di questi temi, soprattutto nelle scuole dei paesi promotori del progetto, ipotizzando un’iniziativa comune che colleghi tra loro istituti scolastici interessati.

Proprio in considerazione di un’apertura al pubblico di questo progetto, abbiamo pensato di pubblicare in primo luogo i saggi, i testi delle relazioni proposte nel corso degli incontri, mano a mano che questi si tengono, e successivamente eventuali altre linee di

riflessione, contributi di studio e proposte didattiche e operative, che si possano connettere a questo importante tema, uno dei più rilevanti nel dibattito politico e culturale della nostra contemporaneità.

Rossana Valenti